

Piazze, vie e rue nel quattrocento

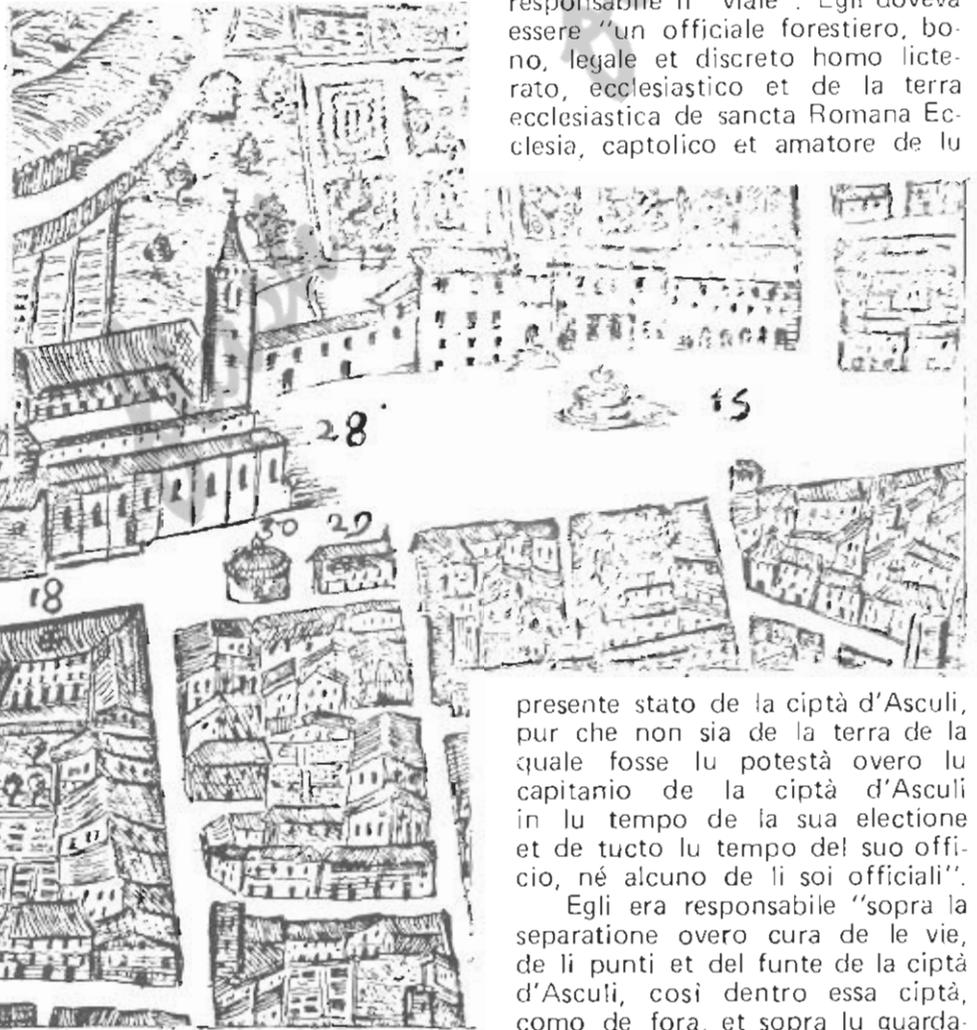
di Bernardo Nardi

Il centro storico di Ascoli ha un volto che è rimasto pressoché identico nei secoli, caratterizzato dalla struttura sostanzialmente ortogonale della topografia urbanistica romana e reso stabile dall'impiego, come materiale edilizio, dei conci in travertino.

La città è rimasta così delimitata dalle sponde profonde del Tronto e del Castellano, dal colle dell'Annunziata e dalle mura che da questo scendono verso porta Romana.

Un lento rimaneggiamento nei secoli, per gusti ed esigenze mutati di volta in volta, non ha turbato molto l'identità delle case, la cui facciata in pietra permette di solito una lettura agevole dei diversi interventi operati nel tempo. Nati a cementare il discorso delle case e delle chiese, le piazze, i larghi, le

lo storico ascolano ha trovato ricorrere solo negli Statuti ma non nei documenti coevi) e platea inferior (de socto, ora piazza Venticidio Basso). Spazi minori erano i "larghi", presenti, di solito, nei pressi delle chiese ("plano ecclesie sancte Crucis, s. Martini, s. Augustini, s. Gregorii ecc.).



vie maggiori (strade, dal latino strata - spianata) e le rue minori (dal latino ruga - solco, ruga) hanno conservato nei secoli il loro fascino antico.

Scrivono i Fabiani che nel quattrocento Ascoli aveva solo quattro piazze maggiori: platea dell'Arringo, platea della Quartarola (piazza Roma), platea superior (de sopra o del Popolo, nome quest'ultimo che

Delle vie principali nei documenti quattrocenteschi raramente viene fatto il nome (via del Tribbio, via de Mechierno, strada degli orefici, de li calzolari, ecc.; talvolta è conservato il nome anche delle rue (come rua del macello).

La pavimentazione stradale era o in terra battuta o in mattoni messi a coltello o a spina di pesce o a selciato di fiume; esernpi di

tali manufatti possono ancora essere reperiti nel centro storico cittadino. Solo gli spazi importanti, come le piazze, venivano lastricati in travertino con blocchi a crociera.

Negli Statuti del 1377 sono stabilite varie disposizioni relative alla via ed alla "ruga"; di esse era responsabile il "viale". Egli doveva essere "un ufficiale forestiero, bono, legale et discreto homo licetato, ecclesiastico et de la terra ecclesiastica de sancta Romana Ecclesia, captolico et amatore de lu

presente stato de la ciptà d'Asculi, pur che non sia de la terra de la quale fosse lu potestà overo lu capitano de la ciptà d'Asculi in lu tempo de la sua electione et de tucto lu tempo del suo officio, né alcuno de li soi officiali".

Egli era responsabile "sopra la separatione overo cura de le vie, de li punti et del funte de la ciptà d'Asculi, così dentro essa ciptà, como de fora, et sopra lu guardare de le feste scripte nel presente libro et sopra le brucezze et suzure, le quali in omene loco se facesse contra la forma de li statuti, et de li chiusini overo de le rughe et de li stillicidii ove urinare et d'altre cose che se contene ne lu presente volume de li statuti overo connesse a lui overo a lu soi officio" (Statuti del popolo, lib. I, rub. 51).